

LUDOTECA

#02

ANDREA NOVIELLO

4 – 18 May 2021

GIORGIO GALOTTI, Milan (IT)

Testimonianza di Eugenio Crifò

Fissato il punto di vista sulla soglia d'ingresso, l'appartamento si sviluppa in orizzontale e una volta entrato in casa di Giorgio qualcosa mi fa pensare che lui e la sua famiglia vi si sono trasferiti da non molto tempo. Nel salone dove mi viene offerto un bicchiere di vino, grandi finestre guardano la cima di alberi molto alti. Insieme a Giorgio discutiamo intorno alla sua idea di esporre e far vivere nell'appartamento singole opere degli artisti con cui lavora. Mi racconta poi di Andrea e del suo lavoro fatto delle molte domande che rivolge a sé stesso. Olivia, la compagna di Giorgio, si affaccia brevemente per salutarci. Riferisce di aver fatto addormentare i due gemelli.

Il mio incontro con l'opera avviene qualche minuto prima che il sole tramonti. Il lavoro di Andrea occupa il centro di una stanza vuota nella zona notte dell'appartamento. La scultura in tufo di una cariatide, parte di una collezione del 1700 di oggetti di fattura artigianale, è posata sul pavimento di parquet illuminata dall'alto da una luce a raggi infrarossi. L'insieme delle condizioni ambientali asseconda il processo di asciugatura del tufo, naturalmente impregnato d'acqua in seguito al taglio cui è stato sottoposto.

Mentre in queste settimane il discorso pubblico sembra fissarsi nel continuo e ostinato tentativo di definire il tempo 'prima e dopo' (la pandemia, la possibilità di agire e il divieto), mi pare qui accada qualcosa che riguarda il tempo presente e la sua unica possibilità di affermazione come svolgimento di un processo. Osservo il mezzobusto dall'alto e poi mi siedo sul parquet. Quasi mi sdraio nel tentativo di assumere la stessa prospettiva orizzontale dell'opera.

Dal momento in cui è iniziato lo scambio di messaggi con Giorgio per organizzare la mia visita, tutto sembra confermare la sensazione che l'intero processo abbia a che fare con un'idea di cura che investe ugualmente chi la esercita e l'oggetto. Gallerista e artista si prendono cura di interrogando il proprio ruolo e trovando l'unica risposta, diversamente e insieme, in un gesto di cura rivolto all'esterno. Sconosciuta qualsiasi intenzione di ristabilire l'ordine delle cose o rifondarne uno nuovo, l'altro (visitatore e manufatto artigianale) è accolto come parte delle cose esistenti in questo strano tempo. Nel mondo e a riparo dal mondo, interrogo la scultura in tufo: non saprei dire 'come sta' ma ho l'impressione che occupi il preciso momento e il luogo che le appartengono.